



Museo dell'Accademia
Militare di Modena

INAUGURATA LA "SALA MEMORIALE" PER IL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Protagonista il "Nieuport 17" del Magg. Francesco Baracca
Medaglia d'Oro al Valor Militare

Il 10 ottobre 2014, in occasione del cambio del Comandante dell'Accademia Militare, il Generale di Corpo d'Armata Paolo Ruggiero ha tagliato il nastro della nuova sala espositiva del Palazzo Ducale a Modena.

Dedicata alla Prima guerra mondiale, è stata concepita come "Memoriale", in vista del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Credo che la genesi di questa iniziativa meriti una memoria scritta, essendo un esempio di come la collaborazione fra la Forza Armata e l'iniziativa privata possa sviluppare risultati di un certo interesse e valore. Tutto ha origine nel lontano 2002, da un'idea del Dottor Norino Cani,

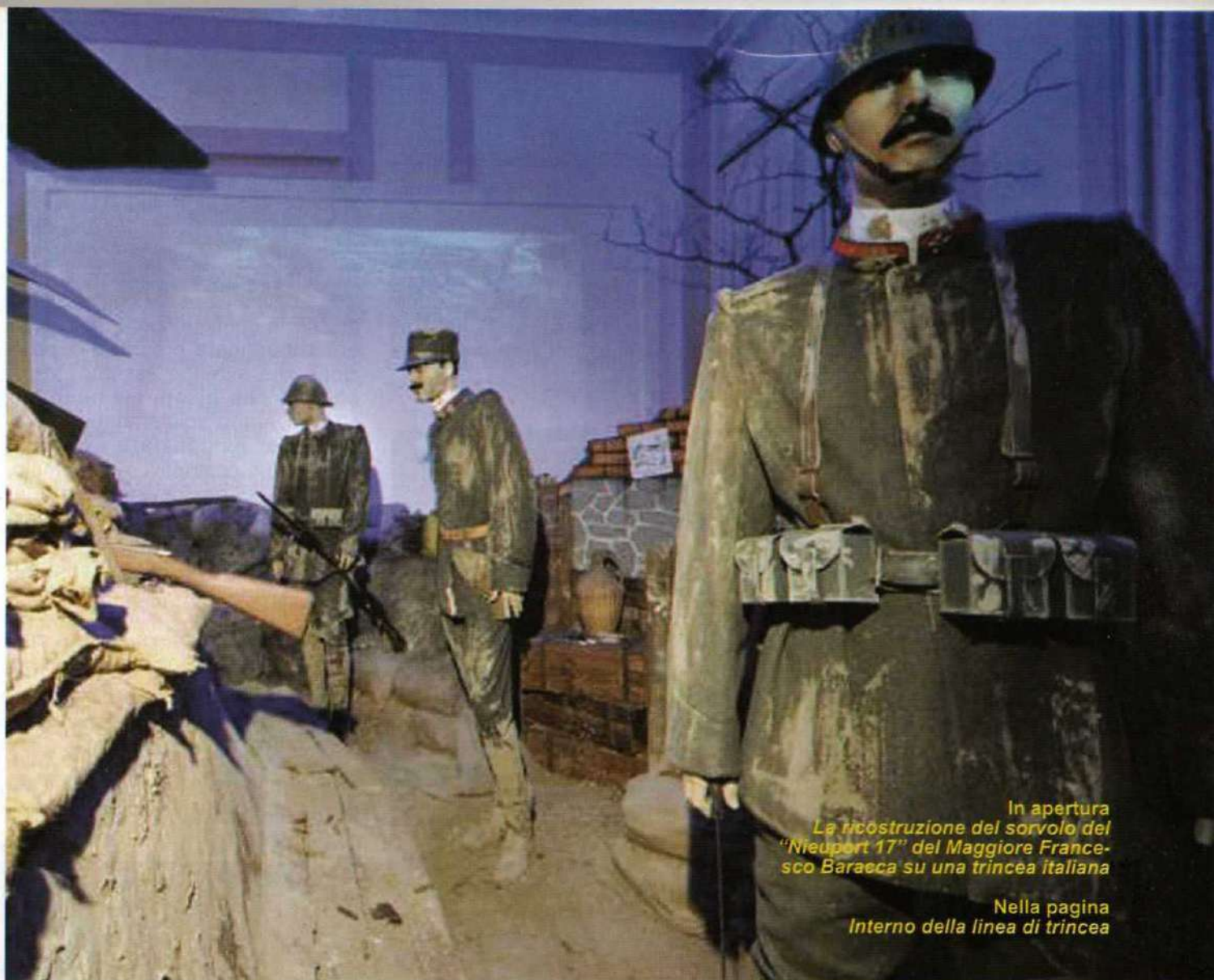
di Pietro Compagni*

durante gli interventi di allestimento, ripristino e catalogazione nel Museo che la città di Lugo di Romagna ha dedicato all'Eroe Francesco Baracca, Maggiore, Medaglia d'Oro al Valor Militare. In quella occasione, pensò di realizzare un simulacro in scala reale del famoso "Nieuport 17", l'aereo con il quale il famoso asso dell'aria romagnolo, per la prima volta, portò in volo il simbolo del "cavallino rampante", che oggi, indiscutibilmente, è uno dei più noti e conosciuti al mondo.

Il Dottor Cani intraprese il lavoro di ricostruzione in completa autonoma,

dedicandovi solo il tempo libero. All'epoca, mi ero trasferito in Friuli per motivi di lavoro e i rientri in Romagna erano periodici e piuttosto brevi, per cui la collaborazione si limitava alla ricostruzione grafica di alcuni elementi componenti il modello.

Il lavoro manuale si sviluppò per mesi, alternato a frequenti contatti telefonici con esperti del settore modellistico e aeronautico, per chiedere consigli e indicazioni su come risolvere i problemi tecnici che si profilavano in corso d'opera. Nessun contributo di altro tipo e, naturalmente, nessun aiuto finanziario da parte di terzi. Un elemento incentivante poteva essere il pa-



In apertura
*La ricostruzione del sorvolo del
 "Nieuport 17" del Maggiore France-
 sco Baracca su una trincea italiana*

Nella pagina
Interno della linea di trincea

trocinio del Museo Baracca, che avevamo ipotizzato come ideale collocazione definitiva del modello realizzato.

Col tempo, una serie di diversità di vedute riguardo all'organizzazione del Museo ci costrinse ad abbandonare l'idea di una collaborazione e a sospendere, a malincuore, i lavori di ricostruzione.

Rientrato in Romagna, ripresi a lavorare in maniera continuativa col mio amico, soprattutto nell'ambito di una ricerca che stiamo sviluppando da quasi trent'anni, relativa alle origini e alla storia del Tricolore Italiano. Nel 2011 ci fu proposto di organizzare, proprio a Lugo di Romagna, una mostra storico-didattica sul nostro Vessillo Nazionale, che ha un legame indissolubile con la città che diede i natali a Giuseppe Compagnoni, padre del Tricolore.

L'idea di inserire fra i vessilli e i reperti il "Nieuport 17" si impose, se non altro per le vistose superfici subalari che sono dipinte in rosso, bian-

co e verde. In vista di quell'evento, Cani incontrò alcune persone che seguono da sempre, con interesse, le nostre attività di ricerca storica e che si sono costituite in Associazione, e chiese la loro collaborazione.

Fu deciso, con l'aiuto fattivo di questi volontari, di procedere nella ricostruzione del velivolo, per renderlo fruibile nell'ambito della mostra. In capo a diversi mesi, nel dicembre del 2012, il risultato del lavoro fu esposto al pubblico, come elemento caratterizzante dell'esposizione.

In quella occasione, il "Nieuport" era allestito per una collocazione a terra, con alcune parti lasciate "a vista", al fine di poter far comprendere la complessità dell'elaborato.

Il successo di pubblico fu assicurato, testimoniato da un afflusso continuo di visitatori davanti alla vetrina della sala, fruibile anche dall'esterno, dalle innumerevoli foto scattate, nonché da diversi articoli sui quotidiani locali.

Diversi mesi più tardi, a conclusione della mostra, fu necessario liberare gli ambienti che l'avevano ospitata e si pose il problema di individuare una nuova collocazione per il nostro manufatto. Purtroppo, la speranza di donarlo al Museo Baracca era da tempo sfumata, per cui si presero in esame una serie di altre destinazioni, comprese alcune realtà museali già collaudate. Il problema reale, però, era la distanza. La verità è che abbiamo sempre auspicato di poter sistemare il velivolo il più vicino possibile a Lugo di Romagna, o per lo meno in una località, magari non troppo distante, che avesse uno stretto legame con la figura del Maggiore Baracca.

Così, durante una visita al Generale di Divisione Giuseppenicola Tota, all'epoca Comandante dell'Accademia Militare, con il quale avevo già avuto varie occasioni di collaborazione, avanzai l'ardita proposta: donare l'aereo "ricostruito" di Francesco Baracca alla Scuola Militare che lo ave-

va formato Ufficiale dell'Esercito, con la sola clausola che gli fosse garantita una collocazione che valorizzasse il "dono". Il Comandante, accettato il concetto della valorizzazione, affermò che l'accettazione dell'omaggio era subordinata all'individuazione di un sito idoneo all'esposizione. Non rimaneva che mettere al corrente Cani, ma ero talmente convinto

tuata da alcuni dei nostri volontari coadiuvati efficacemente dai militari incaricati del trasferimento. Il giorno 16 dicembre 2013 l'aereo, sezionato, lasciò definitivamente Lugo e fu depositato temporaneamente in un magazzino della Caserma Pisacane in Modena, sede del Comando Reparto Supporti dell'Accademia Militare.

Mentre si procedeva allo svuotamento della sala, un giorno di metà febbraio 2014, il "Nieuport" smontato fu prelevato dal magazzino della Pisacane e trasferito in Accademia. Era il momento di prendere la decisione definitiva per la collocazione, poiché la configurazione dell'aereo era subordinata proprio alla posizione che avrebbe assunto. Va ricordato che alcuni elementi costruttivi erano volutamente incompleti, per evidenziare i dettagli strutturali e costruttivi. Ad esempio, le semiali di destra erano state lasciate prive del rivestimento in tela per mostrare la struttura portante, i cavetti in acciaio delle tiranterie e la serie di centine. Per questa ragione, se l'aereo andava collocato sul piedistallo, poteva restare così com'era, ma se fosse stata presa una decisione di altro genere, si sarebbero resi necessari interventi di adeguamento.

Fatte queste considerazioni e valutate le misure d'ingombro dell'aereo in rapporto alle dimensioni del-



Il modello in scala reale del "Nieuport 17" del Maggiore Francesco Baracca

della cosa che ottenni, rapidamente, anche la sua approvazione. Pochi giorni dopo tornai a Modena e, già durante il primo sopralluogo, fu individuata come sistemazione quella che una volta era stata la sala da biliardo e che, in tempi più recenti, era stata adibita a deposito di attrezzature e locale di piccola manutenzione del Museo dell'Accademia.

La sala è molto ampia ed è contigua alla Sala armi del Museo, per cui si trova in una posizione ideale per il nostro progetto. A quel punto, considerata valida la scelta, fu disposto e organizzato il trasferimento dell'aereo a Modena. Operazione tutt'altro che semplice, in quanto l'ambiente in cui era stato collocato l'aereo, a Lugo di Romagna, era piuttosto angusto. Questo non facilitò né lo smontaggio né lo spostamento all'esterno, necessari per poter mettere in sicurezza i vari elementi ed effettuare il carico sul "cargovan" militare destinato al trasferimento. L'operazione fu effet-



Interventi di adeguamento sul modello del "Nieuport 17"

Intanto si pensava a come posizionare l'aereo all'interno della sala. In un primo tempo si ipotizzò di piazzarlo su un supporto metallico, che permettesse di disporre l'aereo sollevato da terra di un paio di metri. Personalmente, non ero molto convinto dell'efficacia di quella scelta e cominciai a studiare alternative attuabili.

la sala, azzardai una proposta provocatoria. Le considerevoli dimensioni del lampadario e il suo notevole peso mi spinsero a proporre la "sostituzione". Collocare il Nieuport 17, interamente di legno e tela e con un simulacro di motore di peso irrisorio, al posto del "pesante" lampadario di cristallo. A prima



vista l'idea sembrava inattuabile, ma nulla impediva che si effettuasse una ricognizione sulla trave portante, prima di decidere. Gli esiti assolutamente confortanti del sopralluogo tolsero ogni titubanza e la decisione definitiva fu presa. Si intrapresero subito i lavori di messa in opera del meccanismo di sospensione e contemporaneamente iniziammo gli interventi finalizzati a completare i vari elementi costruttivi, approfittando del fatto che l'aereo era ancora scomposto in varie sezioni. Se l'aereo doveva assumere la posizione di volo era necessario completarlo in ogni sua parte, compresa la figura del pilota che, lentamente, andava assumendo forma nel laboratorio di casa. Con l'aiuto di alcune foto d'epoca, di cartapesta e di materiali espansi, realizzai il busto dell'Eroe completandolo con caschetto e occhialoni di volo, sciarpa bianca e giubbone in cuoio, tenendo ben presente quanto il risultato del lavoro potesse essere efficace all'occhio del visitatore.

a quel punto. Ultimo atto, la sistemazione del busto del Maggiore Baracca nell'abitacolo, nell'atto di sporgersi leggermente a destra, come a guardare verso terra. Il primo obiettivo era finalmente raggiunto, soprattutto rispettando i tempi che avevamo ipotizzato e prospettato. Era il 10 giugno. Potevamo dire di essere puntuali per la com-

navo a lavori ultimati, vale a dire, un aereo in fase di sorvolo di una sezione di trincea della Prima guerra mondiale, con postazione di mitragliatrice, reticolati, scudi da trincea, sacchetti a terra ecc., presidiata da alcuni fanti del Regio Esercito in assetto di combattimento e un ferito ricoverato in una postazione protetta, in attesa di evacuazione.



La struttura del telaio in legno utilizzata per realizzare la trincea



Ferito in postazione protetta all'interno della trincea

Nel mese di maggio, con l'aiuto di alcuni Allievi, il "Nieuport" fu issato nella sede prevista, per mezzo di una serie di cavetti in acciaio di minimo impatto visivo e, una volta posizionato, furono effettuati gli interventi di finitura e ritocco, nonché il ripristino dei piccoli danni risultati dalle non facili operazioni svolte fino

memorazione del 94° anniversario della morte di Baracca, avvenuta il 19 giugno 1918.

A quel punto, tutto era pronto per il passo successivo, rispetto al progetto che avevo in animo.

Già da diverso tempo stavo lavorando alla realizzazione di un plastico, in scala, della sala come la immagi-

Ritengo, per deformazione professionale, che un plastico sia particolarmente efficace per rendere l'idea di una realizzazione tridimensionale, oltretutto per sostenere una proposta di progetto, perché ne rende immediatamente comprensibile l'effetto finale. Tutt'al più potrà essere necessaria qualche spiegazione tecnica relativa alle soluzioni per la realizzazione pratica. È una sindrome di cui sono vittima i modellisti e tutti coloro che subiscono il fascino ludico del modellismo e non solo.

Per questo, a metà giugno, andai in Accademia col plastico e presentai al Comandante la mia idea.

Chiarimenti relativi al personale da coinvolgere, al modo e ai tempi di lavoro, permisero di considerare realizzabile questa nuova fase del progetto, che prevedeva l'utilizzo dello stesso personale già coinvolto negli interventi sull'aereo e ipotizzava la conclusione dell'intera operazione non oltre il 4 novembre, salvo imprevisti.

Illustrate ai collaboratori le specifiche del progetto, proposi una linea operativa per valutarne la fattibilità e, preso atto delle opportune considerazioni, fu possibile iniziare.

In breve, fu necessario creare una struttura portante in legno che servisse da telaio per poter stendere una rete metallica ricoperta da un manto di tela iuta da ricoprire con uno strato di terra, per creare la superficie di campagna, che doveva essere ad una certa altezza dal pavimento. Questo perché il pavimento doveva

terreno alle pareti della trincea. Successivamente trovarono posto alcuni elementi di macerie di una casa distrutta e ulteriori interventi che potessero risolvere efficacemente il colpo d'occhio del paesaggio. Per ultimi i sacchetti a terra sul bordo della trincea a protezione della postazione della mitragliatrice.

Lasciate gran parte delle operazioni esecutive nelle mani dei collaboratori interni all'Accademia, mi dedicai nel laboratorio di casa alla ricostruzione di una serie di oggetti ed ele-

una sartoria specializzata di Ferrara le uniformi di fanteria.

All'inizio del mese di settembre, l'allestimento di massima era a buon punto e i miei passaggi in Accademia si fecero più frequenti. Come già ai tempi della sistemazione del "Nieuport", il mio apporto era necessario per gli interventi di finitura e di ritocco.

Ultima tappa del lavoro fu la vestizione e il posizionamento dei quattro manichini, di cui tre, in completa tenuta di campagna, intenti a presidiare la trincea, sorpresi e protetti



Ricostruzione della trincea

ospitare il fondo della trincea. Alcuni punti della struttura, destinati a particolari esigenze, furono rinforzati e irrobustiti al fine di ottenere un piano più solido, idoneo a supportare gli elementi più pesanti, come ad esempio la mitragliatrice Fiat M. 14 e gli scudi da trincea.

L'intervento dei falegnami fu rapido e risolutivo, per quello che riguarda la struttura portante. Molto più lunga e laboriosa fu la realizzazione del piano di campagna sul quale furono collocati, in successione, tutti gli elementi caratterizzanti l'aspetto generale della scena. Si piazzarono i palletti a "coda di porco" per i reticolati, in maniera reversibile, per poter essere rimossi in caso di necessità, poi si collocarono le assi in legno per le paratie di contenimento del

menti che avrei utilizzato per il completamento scenografico dell'allestimento. Furono realizzate alcune armi, buffetterie e dotazioni varie, non così facilmente reperibili sul mercato di militaria o, in qualche caso, di costo rilevante. Fu necessario, inoltre, adeguare i manichini alla loro insolita funzione di "soldati in trincea", intervenendo sulla fisionomia dei volti e sugli arti, per adattarli a posture credibili.

Riguardo alle ricostruzioni, sono fermamente convinto che, generalmente, i "reperti" originali non possono essere sottoposti allo stress di un "diorama" espositivo, ma vadano gelosamente custoditi con l'attenzione e la dedizione che meritano. Nel rispetto di questo stesso principio, furono fatte confezionare da

dal sorvolo dell'aereo dell'Eroe. Il quarto personaggio fu collocato, come da progetto, in un rifugio protetto, in quanto rappresenta un ferito adagiato su una barella, medicato e bendato in emergenza e in attesa di evacuazione, allestito col contributo degli amici del Corpo Militare della C.R.I., i quali misero a disposizione anche diversi materiali adeguati alla scena.

Ai primi di ottobre il lavoro era concluso, in largo anticipo sui tempi preventivati.

La data importante che potesse coronare la conclusione dell'impresa era vicina, ma non si trattava del 4 novembre. Si prospettava la concreta possibilità di poter inaugurare la "Sala Memoriale" nell'ambito di una cerimonia importante per l'Ac-